

La Galassia Imperiale

Per la serie "Il Principe delle Galassie"

I viaggi astrali di Jacopino

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Claudio Innocenti

LA GALASSIA IMPERIALE

Per la serie "Il Principe delle Galassie"

I viaggi astrali di Jacopino

Fantasy

Volume III

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Claudio Innocenti
Tutti i diritti riservati

Premessa

La narrazione del libro sono fantasie dell'autore estrapolate dalla mitologia e dalle favole del nonno per costruire una storia fantastica dove Jacopino, Principe delle Galassie, deve lottare contro il mago Gorgone, Divino Bardroa, per costruire una storia fantastica dove entra in gioco la sua stessa figlia, vittima inconsapevole del suo stesso incantesimo per varie vicissitudini attive.

Jacopino deve affrontare la Grande Prova, ma prima di accedervi deve superare altre prove altamente impegnative che lo mettono in serio pericolo, condizionando in caso di insuccesso anche il divenire dell'umanità.

La narrazione non ha valenza storica.

«La Luna sembra esserci amica» disse Kimiù, alzando gli occhi al cielo per ammiccare.

Ma non ce ne sarebbe stato bisogno: il buio era così limpido che si potevano leggere i dettagli del paesaggio senza sforzare gli occhi.

«Davvero un bel chiar di Luna» rispose il Principe delle Galassie, annuendo. «Miele per gli innamorati, di nottate così se ne contano davvero poche.»

Qualcosa si mosse improvvisamente, facendo frusciare la vegetazione.

«Hai sentito Jacopino?» disse Kimiù, preoccupato.

«Fai finta di nulla» rispose il Principe delle Galassie, bisbigliando per non far capire di aver percepito il rumore.

«Ho il cuore che ha la parvenza di uno stallone al gran galoppo, ma che sarà stato?» proseguì il folletto, mantenendo la voce appena percepibile.

«Probabilmente qualche animale si è trovato sul nostro cammino ed è fuggito via più velocemente del tuo cuore per la paura che ha avuto» ribatté il Principe delle Galassie, per stemperare la tensione nervosa che si stava pericolosamente accumulando.

«Hai ragione, non può essere altrimenti» annuì Kimiù con qualche afflato di perplessità, nascosto dal pragmatismo diplomatico per non evidenziare il timore che agiva dentro di lui e che non voleva espandere per non mostrare debolezze. «Ma non scordiamoci che stiamo camminando in una zona pericolosa, ci sono occhi e orecchie dappertutto, il Divino Bardroa è molto scaltro e anche presuntuoso, malato di narcisismo e ideali di potere che alterano il suo ego.»

«Stai tranquillo, piccolo amico» rispose il Principe delle Galassie cercando di infondere fiducia. «Proveremo a essere più furbi di lui, non scordare, mio bel follettino, che se lui è potente noi non siamo da meno, abbiamo tutti i mezzi per controbattere ogni sua magia maligna... Tu stesso sei capace di usare il potere della mente per

modificare le molecole della materia, e io, come hai potuto constatare, ho delle potenzialità nascoste in questo fazzolettino parte del potere dei Pilastrini della Creazione, che distribuisce la luce della vita nell'Universo e una concezione della visione del mondo che mi fa camminare diritto e a testa alta lungo i sentieri impervi del divenire... Se mi chiamano Jacopino, l'uomo senza paura e senza macchia, ci sarà pure una ragione!... Un motivo che giustifica e mi pone molto in alto nella considerazione della gente.»

«Pare che questa emozione in te sia davvero assente» proseguì il folletto, preoccupato della troppa sicurezza del ragazzo. «Ma ricorda, la paura non è un difetto, bensì una virtù... E che virtù!... Un campanello d'allarme che segnala momenti di pericolo da prendere in considerazione... Avere fiducia, grande autostima è positivo perché porta sicurezza, ma una piccola parte di imprevedibilità va messa in conto e un'altra minuzia va lasciata al dubbio. Lascia che un'impercettibile goccia di timore si mischi al tuo nobile sangue, leggerai in modo più obiettivo gli attimi del divenire. Anche se positiva, l'impulsività può essere dannosa; non solo per te, ma anche per chi ti sta vicino. Ripeto, una piccola dose di paura è un toccasana per la mente il corpo l'anima lo spirito e il divenire collettivo, è un'emozione che completa la consapevolezza del corpo sul corpo e sulla mente e della mente sulla mente e sul corpo.»

«Sono pienamente d'accordo!» rispose il Principe delle Galassie annuendo e con l'intenzione di chiarire la posizione virtuale ostentata da Kimiù. «La mia non è spavalderia né impulsività, dettate dalla ancor giovane età, consapevolezza e accortezza non mi fanno difetto e per quanto riguarda la paura, di quelle gocce in me ne circolano più di una, a dispetto del nome altisonante di cui godo.»

Kimiù tiro un gran sospiro di sollievo, rassicurato da tale accurata confessione.

«In questo istante la mia consapevolezza si è riappacificata con la mia accortezza, dando un senso di verità alla consapevolezza e l'accortezza della nostra forza, uniti potremo fare cose egregie. Quella piccola macchia di fango si è dissolta lasciando l'acqua tanto limpida che si possono contare in essa tutti i più piccoli sassolini che coccola intimamente.»

«Condividiamo con noi stessi e gli altri ciò che possediamo» ribatté il Principe delle Galassie, annuendo. «Questa è la nostra forza,

non ci nascondiamo dietro quel velo di malignità che subdolamente e piano piano annebba il mondo celando i meravigliosi colori della natura e dell'Universo, ostentiamo quella profondità di pensiero che nutre lo spirito e la coscienza collettiva con l'assenzio della sincerità e dell'amore verso il prossimo.»

Kimiù annuì: «Anche il tesoro più splendente non brilla senza la luce, l'oscurità nega la grande bellezza della natura, esaltata coi colori della generosità del sole che infonde il suo spirito luminescente e fertile.»

«Il buio non potrà mai nascondere la bellezza e i colori che la luce esalta» proseguì il Principe delle Galassie, partecipe delle sue parole.

«Bel giovanotto, dialoghi ad alta voce con l'aria che gentil risponde?... Qual pensiero stimola la mente, arcano mistero di chi non capisce niente?» Disse una vocina impertinente parte seria e il resto sorridente.

Jacopino rimase impietrito per tale audacia, comandata da sarcasmo e impudenza, ma fu solo un attimo sfuggente di smarrimento, prima di sorridere, divertito da quell'ironia strisciante che lo coinvolgeva in prima persona senza sapere che santo ringraziare.

«Birbante di un nessuno saggio e intelligente, mostra la tua effigie a chi non capisce niente!»

«Parla sottovoce!» sussurrò il signor nessuno saggio e intelligente. «In questi luoghi impregnati di magia è meglio essere prudenti, presumo di essere sotto il controllo del mago Gorgone il malvagio, e comunque sono vittima di un suo incantesimo.»

Il Principe delle Galassie annuì, capendo di aver avuto avventatezza col tono della sua voce, distratto a tal punto da aver perso per qualche attimo consapevolezza e accortezza.

«Mi dolgo di tal scelleratezza, per un momento ho perso il controllo della situazione dimenticando di essere nel regno misterico del Divino Bardroa» proseguì sussurrando. «Esci fuori dal tuo nascondiglio, senza temere chi non conosci, potremo presentarci con gli occhi stracolmi di chiaro splendore che l'amicizia dona riflettendo nel cielo il chiarore dell'amor che perdona.»

«Non posso mostrare il volto dell'uomo» ribatté il signor nessuno saggio e intelligente. «Mi è vietato rispecchiar gli occhi nell'azzurro del cielo riflesso dal mar, non sono più io anche se sono io, ma pur

sempre una creatura nata dall'amor infinito di Dio. Fra un attimo che sfugge al pensiero come la preda al cacciatore distratto, conoscerai il mio nuovo essere che la natura accoglie con braccia aperte e amor di mamma. Ma toglimi una curiosità, con chi stavi parlando prima? Non vedo nessuno accanto a te che riceve il verbo.»

«Stavo elargendo al cielo parole che il pensiero raccoglie nell'ultimo consenso» rispose il Principe delle Galassie ben sapendo di mentire, non poteva rivelare la presenza del folletto. «Mi chiamo Jacopino ma chi mi conosce mi appella col nome di Jacopin senza paura, forse per rispetto conoscendomi nell'intimo del mio carattere indomito, oppur per burla, per giocare con l'uomo come fanno gli amici di vecchia data per sorridere al divenir che passa con più veloce e per il banale motivo che un giorno, con un solo colpo di fioretto fui costretto a trafiggere ben sette mosche e un calabrone, cosa di cui ancor oggi me ne dolgo e mi vergogno.»

«Piacere di conoscerti, Jacopino senza paura, il mio nome è Silicanto Villori» proseguì la voce senza volto. «Hai mai sentito parlare delle sfere luminose che del dispetto son culo e camicia?»

«E non solo!» annuì il Principe delle Galassie. «Ho potuto vedere con questi stessi occhi e con gran rammarico i guai che combinano... Poveri Guaiacolo ed Ememan, trasformati in trota e acqua che decorano il grullo... Solo a pensarci mi prende una gran tristezza.»

«Bene!... Cioè male, ma così mi sarà più facile spiegare ciò che mai avrei voluto dir» ribatté sconsolato il signor Silicanto Villori.»

Un tempo non molto lontano ero anch'io un uomo. Sono un'altra vittima di quelle luci pazze... Guarda in basso sulla tua destra, vedrai una roccia a forma di toro matato. Quel sassone sono io, da tre mesi in queste condizioni, sto facendo uno sforzo mentale terribile per non perdere il senso del tempo che trascorre, inconscio di ciò che lo circonda. Il giorno che perderò il senso del tempo che anticipa ed evolve il divenire, il divenire per me non avrà più nessun significato, il mio oggi eterno resterà per sempre in questo triste presente che scorre impietoso cancellando i ricordi.»

Il Principe delle Galassie si avvicinò al masso che imprigionava Silicanto Villori e, appoggiandovi la mano destra, dette delle pac-

chettine di consolazione, ben sapendo che ci sarebbe voluto ben altro per alleviare la grandissima pena del poveretto, quasi rassegnato a tale e malvisto destino.

«Mi dispiace, Silicanto, ho consapevolezza che stai soffrendo, ma per il momento purtroppo non c'è rimedio, l'unica consolazione che posso darti è offrirti parole di speranza. Devi cercare di essere più forte del tuo dolore, reagire per non perdere la forza d'animo ancora presente nel tuo stato naturale di uomo. Nell'universo non esiste nulla di definitivo, la materia cambia continuamente forma liberando energia che genera altra energia e materia, la tua metamorfosi non è definitiva ma un'illusione destinata a svanire come l'acqua che evaporando prende la forma dell'aria, tanto per fare un piccolo esempio. La roccia che ora è in te si sublimerà ridando allo spirito madre la forma di uomo, tutto è relativo e anche gli incantesimi col tempo si dissolvono naturalmente se non vengono prima annientati. Non è realtà o sogno quello che si percepisce come realtà e sogno, ma ciò che vive nel nostro essere e dona emozioni palpabili e coscienti. Gioia e dolore fanno parte di opposti che si completano e fanno reale l'uomo accordandolo col cosmo e il tutto che lo comprende. La tua condizione è soltanto un'illusione che inganna il conscio subdolamente, non hai mai smesso di essere un uomo anche se la realtà ti mostra qualcosa di diverso. Dietro questa roccia ci sei tu, ma devi crederci, avere fiducia in te stesso, essere più forte di te stesso e dell'illusione che circonda il tuo corpo materiale e il tuo corpo sottile. La fiducia ti darà la forza per ottenere la comprensione dell'arcano che regola l'Universo, allora sarai contemporaneamente aria acqua terra e fuoco, ma sempre te stesso con le emozioni che regolano la tua vita facendoti soffrire e gioire in alternanza, donandoti giovinezza mentale e fisica, una coscienza sempre sveglia che distingue il mondo reale e quello onirico, consapevole che l'aria che respiri è invisibile ma riempie i tuoi polmoni. Cercherò, per quanto mi sarà possibile, di darti una mano. Sto andando al castello di Bellosguardo per la Grande sfida del Sorriso, fiducioso di riuscire nell'intento di far sorridere Monja, la principessa triste che non sa di essere tale, ma che consapevole della sua solarità si muove e agisce come una stella sfolgorante di bellezza, ignorando che tutto il suo essere appare al contrario agli occhi di chi la vede e a chi la sente. Sono consapevole dei rischi che

corro e accorto di tal consapevolezza. Quella bellissima ragazza bionda con gli occhi azzurri in me troverà il suo salvatore, come acqua che spegne un immenso incendio anche se non sa di essere prigioniera di un incantesimo, inconsapevole di tal condizione al punto che è felice. Intorno a sé vede una realtà ingannevole che ha invaso il suo spirito sottile creando quell'illusione che la condanna a vivere con l'inconscio nel mondo onirico pur essendo nello stato di veglia. Vede una realtà che non esiste, poverina, e va aiutata a superare quella crisi che la mantiene in uno stato inconscio falsando le emozioni. Quando quell'incantesimo casuale o voluto sarà sconfitto, anche voi vittime del caso avverso, riavrete la vostra vita reale nella vostra vera natura di uomini e anche le emozioni usciranno dall'ombra nella quale sono state confinate. Avrete una personalità rinnovata e ancora più consapevole e accorta dei veri valori dell'esistenza... Dai, sfogati un po', ti farà bene e ti ridarà parte della fiducia persa se non tutta.»

Silicanto annuì.

«Durante una notte di luna piena, dove i grilli facevano da coro alle cicale, ebbi una premonizione che scandì la scintilla dell'alfa di un divenire misterioso che si stava preannunciando. Nel sonno ho fatto un sogno strano, stavo passeggiando sulle rive del Grullo contornato da una luce crepuscolare che evidenziava le ombre lunghe causate dal sole basso che si apprestava a lasciare spazio all'argenteo chiarore di Selene. Come avrai ben capito la scena era ambientata sul crepuscolo, nel calar della sera al primo imbrunire, stavo recitando dei versi di poesia bellissimi, venuti di getto senza apparente sforzo mentale, non so da dove possano essere usciti fuori ma la facilità disarmante con la quale mi esprimevo lasciava contemporaneamente dubbi e certezze... Forse da qualche parte dell'inconscio c'è un tesoro nascosto che aspetta di essere scoperto. Rientrato nello stato di veglia non pensavo minimamente al sogno, ero riposato splendidamente, in piena forma, tanto che fischiavo con l'allegria nel cuore e la mente leggera come una piuma che si muove nell'aria col primo venticello primaverile. Successivamente, come un barbaglio di luce riesce a oltrepassare lo strato di neri nubi, nella mia mente come un lampo improvviso (fulmine) che annuncia temporale, il sogno si è rifatto vivo nel suo insieme, ma dei versi della strabiliante poesia non sono riuscito a ricordarne nemmeno